DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 Telef. 67.121 63.521 61.469 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . » 1.900
Un trimestre . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ per ogni millimetro di colonna: Commerciale e Cinema L. 100 - Echi spettacoli L. 100 - Cronaca L. 130 - Necrologie L. 100 - Finanziaria, Banche, Leghe L. 130 più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi: SPI PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61 832 - 68 904

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La sezione del P.C.I. di Castello (Firenze) ha prenotato 1000 copie in più dell'Unità per la diffusione di domenica prossima

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18 | GIOVEDI 3 FEBBRAIO 1949 ★ | ANNO XXVI (Nuova serie) N. 29

CIECA OPPOSIZIONE DELLA CRICCA DI WASHINGTON AD OGNI INTESA

Truman respinge la proposta di Stalin per una dichiarazione comune contro la guerra

In un telegramma all'INS il Generalissimo suggerisce un incontro con Truman in URSS, in Polonia o in Cecoslovacchia - Poche ore dopo Acheson comunica il no del Presidente alle proposte di pace

Nel tardo pomeriggio di ieri il giornale «France Soir» dava al mondo la notizia di un telegramma del Generalissimo Stalin inviato in risposta ad una nuova domanda del giornalista Kingsbury Smith. A poche ore di distanza il Segretario di Stato Dean Acheson, a nome del governo degli Stati Uniti, rendeva alcune dichiarazioni sulla famosa intervista di Stalin e sul recentissimo telegramma del Capo dell'Unione Sovietica.

Ci troviamo dinanzi a due avvenimenti di significato fuori del comune, i quali sono davvero le immagini fedeli di due politiche e di due modi diversi di intendere la collaborazione internazionale e gli interessi profondi dei popoli.

Il primo di essi, il telegramma di Stalin, è un nuovo passo per realizzare la distensione. Lo spirito che vi corre è lo spirito dell'intesa. Il tono è cordiale. Le proposte sono ancora una volta precise e tali da non escludere nessuna discussione. Per alcune ore, nelle brevi parole del telegramma, gli uomini onesti di tutto il mondo e l'opinione pubblica d'Europa e d'America hanno visto schiusa di nuovo la porta della pace, secondo l'espressione felice di un libero cittadino degli Stati Uniti, Henry Wallace.

E' venuta la conferenza di Acheson. Essa ha confermato che la cricca degli attuali dirigenti degli Stati Uniti intende continuare nella sciagurata politica di divisione e di minaccia alla pace. Acheson ha praticamente respinto la possibilità di incontro diretto fra Truman e Stalin. Ha negato la utilità di una dichiarazione comune da parte degli Stati Uniti e dell'URSS, la quale affermasse la volontà di non ricorrere alla guerra. Acheson ha risposto no alla proposta di studiare la possibilità del disarmo. Infine egli ha ribadito la ostinata volontà del governo di Washington di perseguire il funesto progetto di Francoforte e cioè la divisione della Germania contro gli impegni di Potsdam.

Grave risposta. Con essa il governo degli Stati Uniti si assume una pesante responsabilità dinanzi alla coscienza dei popoli.

Non abbiamo ancora il testo integrale delle dichiarazioni di Acheson e non è possibile, quindi, giudicare degli argomenti, con i quali Acheson ha motivato una decisione così stolta e cieca. Se gli argomenti di Acheson sono soltanto quelli riportati dalle agenzie di stampa — e cioè: 1) che l'impegno comune contro la guerra sarebbe inutile data l'esistenza della Carta delle Nazioni Unite; 2) che gli S. U. avrebbero già realizzato una smobilitazione precipitosa; 3) che l'Unione Sovietica si sarebbe opposta a qualsiasi controllo internazionale sull'energia atomica; 4) che il Presidente degli Stati Uniti non possa spostarsi per discutere con Stalin - una questione così sottile che rende impossibile dichiarazioni precise» — se questi sono gli argomenti di Acheson, bisogna dire che egli è riuscito a sommare ad una stolta decisione anche la bugia e la menzogna.

Il signor Acheson ha mentito quando si è richiamato alla Carta delle Nazioni Unite, poichè egli sa che da due anni il suo governo lavora per ridurre nel nulla i principi delle Nazioni Unite e per sfasciarne l'organizzazione: ne sono prova il Patto Atlantico, l'Unione Occidentale, lo Stato di Francoforte e la lotta contro il principio dell'unanimità, cardine statutario dell'ONU. Il signor Acheson ha mentito una seconda e una terza volta quando ha parlato di smobilitazione negli Stati Uniti e di un'opposizione dell'URSS al controllo sull'atomica: ne sono prova il bilancio militare di Washington e le proposte, più volte rinnovate, dell'Unione Sovietica all'ultima conferenza di Parigi. Infine il signor Acheson ha detto davvero una menzogna disgraziata quando ha parlato di «una questione sottile» che non meriterebbe il viaggio del Presidente Truman.

La «questione sottile» che al signor Acheson non piace discutere e la questione centrale oggi nel mondo: la questione della pace e della intesa fra le Nazioni. E' vano che gli Acheson e i Truman tentino di cancellarla dalla coscienza dei popoli, per suscitare lo spirito della guerra e della discordia. L'Uomo geniale che è alla testa del paese del Socialismo l'ha sollevata dinanzi al mondo, e i popoli liberi sanno intendere quel messaggio di pace e sapranno lottare perchè si realizzi. Questo fu la volontà degli Acheson e dei Truman: questo porterà alla loro confusione.

P. I.

Il telegramma di Stalin

PARIGI, 2. — Precise proposte per un incontro con Truman sono state ieri avanzate dal Generalissimo Stalin in un telegramma di risposta al Direttore generale dell'I. N. S.

Ecco il testo del telegramma inviato da Stalin a Kingsbury Smith:

«Signor Kingsbury Smith, Direttore Generale dell'INS per l'Europa, Parigi — Ho ricevuto il vostro telegramma del 1. febbraio. Sono grato al Presidente Truman per l'invito a recarmi a Washington. Per lungo tempo è stato mio desiderio di visitare Washington e una volta ne accennai al Presidente Roosevelt a Yalta e al Presidente Truman a Potsdam. Disgraziatamente sono attualmente nell'impossibilità di realizzare questo mio desiderio poichè i dottori si oppongono fortemente a che io intraprenda un prolungato viaggio specialmente per mare o per via aerea. Il Governo dell'Unione Sovietica accoglierebbe con piacere una visita del Presidente nell'URSS. L'incontro potrebbe essere organizzato a scelta del Presidente a Mosca o Leningrado o Kaliningrado, a Odessa o a Yalta purchè naturalmente ciò non sia contrario alle considerazioni di convenienza del Presidente. Tuttavia se questa proposta incontrasse obiezioni, l'incontro potrebbe avvenire a discrezione del Presidente in Polonia o in Cecoslovacchia.

STALIN».

Il messaggio di Stalin è in risposta al seguente telegramma inviato dal direttore generale dell'«Ins» per l'Europa, Kingsbury Smith, in data 31 gennaio:

«*Generalissimo Giuseppe Stalin - Kremlino - Mosca.* — Eccellenza, il portavoce ufficiale della Casa Bianca, Charles Ross, ha dichiarato oggi che il Presidente Truman sarebbe lieto di avere la possibilità di conferire con Voi a Washington. Sarebbe Vostra Eccellenza disposto a recarsi a Washington a tale scopo? In caso contrario dove sarebbe Ella disposto ad incontrarsi con il Presidente? Con profondo rispetto. - *Kingsbury Smith*, Direttore Generale per l'Europa dell'INS».

Il telegramma indirizzato a Stalin è stato presentato da Kingsbury Smith all'ufficio delle Poste parigino in una busta col contrassegno «urgente». Altre due copie in inglese, sono state presentate all'Ufficio Centrale delle Poste. Esso è stato inviato a Mosca in duplicato, a quindici minuti di intervallo l'uno dall'altro. E la prima volta che Stalin abbia risposto direttamente al telegramma di un giornalista.

Delle cinque città suggerite da Stalin, Yalta è la città dove ebbe luogo l'ultimo incontro fra Stalin e Roosevelt. Kaliningrado è l'ex Koenisberg nella Prussia orientale

CONFERENZA STAMPA DI ACHESON

Il grave rifiuto del Dipartimento di Stato

Assurde pregiudiziali per la soluzione del problema tedesco e ostacoli a un incontro chiarificatore

WASHINGTON, 2. — Il Segretario di Stato Dean Acheson ha tenuto questo pomeriggio l'attesa conferenza stampa. Egli ha respinto le proposte del Generalissimo relative alla firma di una dichiarazione comune americano-sovietica contro la guerra e relative all'incontro Truman-Stalin.

Il Segretario di Stato ha dichiarato: 1) «Il Governo degli Stati Uniti, non discuterà con nessuna nazione nessun problema che interessi direttamente altre nazioni, senza la diretta partecipazione di queste altre nazioni». 2) «Gli Stati Uniti, insieme alle altre potenze che occupano la Germania occidentale, esamineranno attentamente qualsiasi proposta intesa a risolvere il problema di Berlino, che sia compatibile con i loro impegni e con i loro diritti, doveri ed obblighi quali potenze occupanti». 3) «Acheson ha messo in rilievo che i negoziati ora in corso nella Germania occidentale per creare colà un governo separato sono ancora del tutto provvisori. Poi ha detto: «Gli Stati Uniti e le altre potenze occupanti la Germania occidentale, esaminerebbero di certo attentamente, qualsiasi proposta di soluzione del problema di Berlino, conforme ai loro impegni ed ai loro diritti, doveri ed obblighi come potenze occupanti. Tutte le vie normali di comunicazione sono aperte».

Il Presidente Truman non è minimamente interessato ad incontrare con il Maresciallo Stalin per emettere una dichiarazione di pace perchè gli Stati Uniti si sono già impegnati alla pace mediante la Carta delle Nazioni Unite.

Acheson evidentemente considera coerente con la Carta delle Nazioni Unite il Patto militare atlantico che gli Stati Uniti si accingono a concludere con le potenze del Blocco occidentale.

Il Segretario di Stato ha poi aggiunto, monotonamente, che Truman sarebbe disposto a incontrarsi con Stalin ma a Washington.

Per quanto riferisce alla proposta di Stalin sulla graduale riduzione degli armamenti, Acheson ha detto che questo è stato un problema dibattuto per tre anni in seno alle Nazioni Unite. Acheson però non ha ricordato che costantemente la maggioranza anglo-americana all'ONU ha respinto e le proposte sovietiche di riduzione degli armamenti e le proposte per il controllo dell'energia atomica.

E' stato chiesto ad Acheson se aveva conferito con il Presidente in mattinata ed egli ha risposto di non aver avuto alcun colloquio, aggiungendo: «ma posso dire che le mie vedute non sono contrarie a quelle del Presidente».

La possibilità di una crisi in un discorso di Truman

WASHINGTON, 2 — Il Presidente Truman, parlando ieri sera a un banchetto offertogli dalla «National Planning Association» ha dichiarato che è necessario che gli Stati Uniti si diano una nuova legislazione economica per prevenire la possibilità di una crisi. Il Presidente ha affermato che dopo la gravissima crisi del 1929 il New Deal del Presidente Roosevelt ha ristorato l'economia nazionale cosicchè oggi gli Stati Uniti sono il simbolo della solidità economica. Egli ha però aggiunto che non si deve escludere a priori la possibilità di un altra crisi economica ed ha affermato che per affrontarla con probabilità favorevoli occorre che il paese abbia una nuova legislazione economica.

A RIMORCHIO DEI GUERRAFONDAI ANGLO-AMERICANI

Le manovre del governo italiano per l'ingresso nel Patto Atlantico

L'azione dell'Ambasciatore italiano Gallarati Scotti - Il Foreign Office cede alle pressioni americane - Commenti inglesi all'intervista di Stalin

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 2 — *Il primo annuncio della possibilità dell'estensione a breve scadenza all'Italia dell'invito a partecipare alle discussioni del Patto Atlantico è stato dato, in forma più o meno ufficiosa, ieri sera dall'ambasciatore Gallarati Scotti ai giornalisti italiani appositamente convocati. Il solo giornalista escluso è stato il corrispondente de «l'Unità», contro ogni norma giornalistica, diplomatica e di buon costume.*

Oggi sulla stampa londinese l'argomento dell'invito all'Italia è ripreso e discusso in numerosi articoli. Si sta sviluppando l'opinione che gli Stati Uniti siano riusciti ad imporre finalmente il loro punto di vista favorevole all'ingresso immediato dell'Italia nel Patto contro l'opposizione dei Foreign Office che si era rifiutato finora di esaminare una tale possibilità.

Egli infatti avrebbe riferito al Consiglio dei cinque ministri degli esteri dell'Unione Occidentale nella sua ultima riunione londinese di aver ormai pronto il suo piano strategico che prevede un fronte dall'Olanda alle Alpi; fronte che sarebbe errato secondo il Maresciallo, far deviare ad Oriente per includervi l'Italia.

La notizia della possibilità che la Gran Bretagna abbia ora rinunciato alla sua opposizione almeno in parte ha suscitato una certa sorpresa a Londra, dato che i giornali avevano sempre assicurato l'esclusione della Italia dal Patto.

Gallarati Scotti è stato il tramite principale delle trattative che dovranno legare l'Italia ad un blocco militare impegnando il suo futuro nell'eventualità di una guerra.

Al Foreign Office, naturalmente, si mantiene il più stretto riserbo sullo sviluppo della situazione riguardo all'Italia, interrogato il portavoce, questi ha risposto che preferiva per ora non commentare la notizia che circolava data «la delicatezza della situazione».

L'argomento del giorno rimane naturalmente l'intervista di Stalin e il successivo telegramma a Kingsburg Smith.

L'impressione dell'opinione pubblica è riflessa nell'articolo di fondo del Daily Express di stamane che invita il governo britannico, si può presumere con quale successo a prendere l'iniziativa: «Cosa si perderebbe a prendere in parola Stalin ed invitarlo con Truman ad una riunione di Londra insieme ad Attlee? L'ultima volta che essi si sono visti fu nel 1945; da allora molte cose sono avvenute. Questi uomini sicuramente potrebbero discutere con grande vantaggio per tutti. Bisogna che un giorno si incontrino. E la Gran Bretagna non deve cessare di tentare di realizzare la cosa. Che ci sarebbe di male se la Gran Bretagna diramasse ora gli inviti per un incontro a Londra?».

CARLO DE CUGIS

CON TIMBRI E FIRME DELLA SEGRETERIA VATICANA

L'istruttoria imputa a Mons. Cippico dodici truffe per centinaia di milioni

Il traffico valutario tra il Vaticano e l'estero ampiamente documentato

Dalla requisitoria, che il dott. Pisano, PM presso la sezione istruttoria del Tribunale di Roma, ha depositato l'altro ieri sono emersi, in modo documentato tutte le malefatte, compiute da monsignor Prettner-Cippico.

Dalla requisitoria risulta in particolare che l'eminente prelato commise circa 12 truffe per ingenti somme in danno di persone, che avevano bisogno di farsi accreditare all'estero ingenti quantità di valuta pregiata.

Altro tipo di truffa era quello di promettere, tramite l'organizzazione commerciale dello Stato vaticano, licenze di importazione.

Per occultare le truffe e dimostrare alla sua clientela che l'operazione era stata regolarmente portata a termine, Cippico esibiva telegrammi, che si era fatto inviare dalla Svizzera, dai quali risultava che determinate Banche avevano accreditato la somma voluta, oppure esibiva *borderò* di Banche estere con l'accreditamento in dollari per cifre non vere.

Mons. Cippico dovrà pertanto rispondere anche di falso. Ma l'eminente prelato non si limitava a contraffare le cifre sui *borderò*, ma avrebbe falsificato anche le firme di diversi prelati della Tesoreria vaticana e della Segreteria di Stato, fra cui quella di mons Montini, in una lettera inviata a sè stesso.

Questa parte della requisitoria tenderebbe a dimostrare l'assoluta ingenuità dei suddetti prelati della Tesoreria e della Segreteria di Stato. Non è escluso, però, che nel corso del dibattimento, che verrà fissato probabilmente per la prima quindicina di marzo, v. saranno colpi di scena.

Cippico però non agiva sempre da solo. Per la truffa più elaborata e clamorosa che fu quella consumata ai danni degli industriali Puccini e Rossini per una cifra aggirantesi intorno ai 400 milioni, il monsignore si fece aiutare dagli avv. Dieci e Brunetti, dal cassiere di Banca Mattei (il quale si spacciava per direttore della Banca stessa) e da certo Giaffretti.

L'avv. Dieci è fuggito

Contrariamente a quanto pubblicato ieri da nostro e da tutti gli altri giornali, a causa di una errata informazione l'ordine di cattura contro l'avv Giuseppe Dieci, complice di monsignor Cippico non è stato eseguito perchè il Dieci è riuscito a sfuggire alle ricerche della Polizia.

In terza pagina:

"La giornata decisiva"

IV puntata del racconto di Roveda

IN DIFESA DEGLI STIPENDI E DELLA CONTINGENZA

Tutta la Sardegna in sciopero Le banche chiuse ieri per 24 ore

Magnifica prova di compattezza dei bancari - Provocazioni poliziesche a Carbonia Oggi scioperi a Livorno e Busto Arsizio - 1500 licenziamenti alla Tosi di Taranto

Da ieri praticamente l'intera Sardegna è paralizzata dallo sciopero generale, che si estende alle tre province di Cagliari, Nuoro e Sassari, e tende a ottenere un giusto livello della indennità di contingenza. Sono scesi in sciopero anche i minatori dell'Argentiera. E' una lotta grandiosa che non ha forse precedenti in Sardegna.

A Cagliari e provincia manca da una settimana l'energia elettrica, sono sospesi tutti i trasporti automobilistici e tranviari. Le ferrovie complementari sono ferme, teatri e cinema chiusi. Anche gli scaricatori del porto sono in sciopero.

Sostenuta dai fascisti e dai democristiani che invitavano al crumiraggio, la polizia ha tentato a Carbonia una vasta provocazione. Gli «alberghi» dei minatori sono stati visitati uno per uno per costringere gli operai a tornare al lavoro. Nessuna defezione si è però registrata. L'operaio Evelino Cannas che denunciava l'inganno dei crumiri, è stato aggredito, sciaqquettato percosso dagli agenti e quindi tratto in arresto. Il Pretore di Carbonia si è in seguito rifiutato di far conoscere le condizioni del Cannas alle richieste della popolazione e degli stessi deputati Nadia Spano e Renzo Laconi.

Stamane Livorno e provincia scenderanno in sciopero generale per due ore dalle 10 alle 12 in segno di protesta per la mancata ricostruzione e contro la smobilitazione dei Cantieri «Oto».

Grave va diventando la situazione delle industrie meridionali. A Roma sono state rotte le trattative per i Cantieri «Tosi» di Taranto minacciati di smobilitazione. L'intransigenza dell'Amm. De Courten non ha permesso di compiere alcun passo avanti. Intanto a 1500 arsenalotti sono stati notificati i licenziamenti.

A Brindisi di fronte al pericolo di smobilitazione completa, i 550 operai ed impiegati del Cantiere SACA hanno occupato ieri mattina lo stabilimento.

In tutta la zona di Busto Arsizio (Varese), infine, si avrà oggi una mezza giornata di sciopero generale per solidarietà con le maestranze del cotonificio «Fasa», "serrato" dai padroni.

L'importante categoria impiegatizia dei bancari ha ieri dimostrato con uno sciopero di 24 ore la sua decisione di strappare la rivalutazione, un giusto trattamento di quiescenza, la stabilità di impiego, e di respingere la minaccia dell'orario spezzato. Si sono astenuti dal lavoro con grande compattezza i bancari di Roma, Milano, Torino, Genova, Bologna, Venezia, Trieste, Firenze, Napoli, Bari, Palermo. La percentuale degli scioperanti ha oscillato ovunque dal 100 per cento al 95 per cento. Nessun servizio è stato assicurato. Affollatissime assemblee si sono tenute a Roma, Milano e altri centri.

E' stato intanto stabilita la ripresa delle trattative con l'Ass. Casse di Risparmio per l'8 febbraio. Il 7 si riunirà il Comitato Centrale della Federazione bancari per stabilire il proseguimento dell'azione.

Torino privata della «rete azzurra»

TORINO, 2 — E' stato deciso che nel corso di un mese la direzione dei programmi della rete azzurra della RAI sarà trasferita a Roma o addirittura abolita dando vita ad un'unica rete nazionale.

ATTACCO TRA NANCHINO E SCIANGAI

Si è accesa la battaglia sul Fiume Azzurro

Il governo nazionalista proclama lo stato d'assedio a Hankow

SCIANGAI 2 — Il corrispondente delle riviste settimanali americane «Life» e «Time», che è imbarcato sulla cannoniera inglese «Black Swan», segnala che la battaglia dello Yangtze (Fiume Azzurro) è incominciata nelle prime ore di ieri mattina, ed era ancora in corso nella serata, allorchè la nave si è allontanata dalla zona. La battaglia si svolge precisamente, sulla sponda settentrionale del grande fiume, nel settore di Linggvin, città che sorge fra Nanchino e Sciangai. L'inizio dell'azione ha avuto luogo con tiri di sbarramento delle artiglierie medie e leggere. Numerosi incendi divampano sul fronte della battaglia.

Intanto Li Tsung Yen, sembra aver ormai rinunciato ai suoi falsi tentativi di pace: si conferma infatti che egli ha spostato dal Kwangsi fin sulle rive meridionali dello Yangtze il grosso delle sue truppe. Il governo nazionalista ha inoltre proclamato la legge marziale ed Hankow.

Secondo ultime notizie 120 mila uomini dell'Armata Popolare si vanno concentrando a nord di Hankow che è un importante centro industriale a circa 350 km. a sud-ovest di Nanchino.

Vasti combattimenti a Giava e a Sumatra

BATAVIA, 2 — Il Quartier Generale delle forze armate olandesi in Indonesia informa che l'attività dei guerriglieri repubblicani si è intensificata ulteriormente negli ultimi giorni, ed in modo particolare nelle regioni occidentali dell'isola di Giava

LA GIUSTIZIA DELLA REPUBBLICA IN MARCIA

Oggi ha inizio il processo Mindszenty

8 imputati e 4 capi d'accusa - Il cardinale sarà difeso da un noto avvocato

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BUDAPEST, 2 — *Domani, davanti al Tribunale del popolo, avrà inizio il processo Mindszenty.*

Gli imputati sono otto, il cardinale Mindszenty, il suo segretario don Andrea Zakar, il prof. Giuseppe Baranyai, don Miklos Magg, segretario dell'Azione Cattolica, don Ispanky Bala, il principe Paolo Esterhazy, il dott. Lazlo Toth già direttore del quotidiano Il Giornale Nazionale, don Miklos Beresztoczy direttore dell'Azione Cattolica a Budapest.

Essi sono imputati più o meno gravemente: 1) di aver diretto e organizzato una cospirazione per abbattere la Repubblica ungherese, 2) di avere ostacolato la restituzione all'Ungheria della corona di Santo Stefano; 3) di aver tenuto relazioni clandestine e spionistiche con le Legazioni anglo-americana, 4) di traffico illegale di valuta.

Difensore scelto dal cardinale Mindszenty sarà l'avvocato Kolomano Kecskò, uno dei più vecchi ed autorevoli professionisti di Budapest, presidente del Consiglio disciplinare dell'Ordine degli avvocati. Si prevede che il processo durerà tre giorni e che la sentenza sarà pubblicata martedì 8 febbraio.

Oggi, però, a Budapest ben pochi se ne preoccupano.

In una giornata assolata ma ventosa, di una primavera precocissima, rara per un inverno budapestino, le bandiere sventolano sui ponti ricostruiti e dalle case riattate. Il Danubio scorre libero e allegro increspato e spumeggiante trascinando qualche piccola e sottile lastra di ghiaccio.

Ieri è stata una grande festa. L'Ungheria ha celebrato l'anniversario della liberazione e della repubblica che ha dato la terra a chi la lavorò, ha nazionalizzato le industrie, ha cacciato i secolari padroni ed iniziato una vita nuova.

Chi può pensare al fantomatico Otto d'Asburgo ed al suo fanatico alfiere. «La libertà tocca il tamburo, il gallo canta e dileguano insieme medioevo e carneval».

O. P.

Israele respinge la «linea Bunche»

RODI, 2 — Fonte attendibile ha dichiarato oggi all'*Associated Press* che gli ebrei hanno respinto le condizioni proposte dal mediatore ad interim, Bunche, per risolvere la vertenza relativa al Negev.

Gli israeliti hanno motivato il loro rifiuto facendo presente che «la linea Bunche» sottrae allo Stato ebraico taluni settori già occupati.

UNA GRAVE PROVOCAZIONE PADRONALE

La Confindustria ha denunciato l'accordo sulle Commissioni Interne

Dichiarazioni del compagno Renato Bitossi

Ieri sera a tarda ora la Confindustria ha comunicato ad una agenzia di avere unilateralmente denunciato l'accordo interconfederale sulle Commissioni Interne. La Confindustria dichiara «di ritener decaduto l'accordo stesso ad ogni effetto a far data dal 31 dicembre u. s.» e annuncia di aver dato disposizioni ai propri associati perchè ritengano valido solo l'accordo Buozzi-Mazzini del settembre '43.

L'atto gravissimo con cui la parte padronale viene a turbare i delicati rapporti con le rappresentanze dei lavoratori in seno alle aziende, mira a strappare alle classi lavoratrici importanti conquiste in tema di assunzioni, licenziamenti, disciplina interna rispetto dei contratti ecc. La Confindustria ha il coraggio di accusare di «inadempienza» i sindacati dopo aver regolarmente fatto ogni sforzo per rendere inoperante l'accordo adesso denunciato.

Alla CGIL ieri sera l'annunciata lettera confindustriale non era ancora pervenuta. Informato però della cosa il compagno Bitossi ha fatto ai giornalisti le seguenti dichiarazioni:

«Non essendo ancora giunta la lettera in questione mi auguro che ciò non corrisponda a la realtà, poichè tale presa di posizione (se reale) costituirebbe un grave atto di ostilità contro i lavoratori e le organizzazioni sindacali. Alla Confindustria non può infatti sfuggire la portata di tale gesto che i lavoratori non potrebbero subire passivamente, questa presa di posizione provocherebbe inevitabilmente una viva tensione che potrebbe avere delle ripercussioni gravissime sul buon andamento dei rapporti con gli industriali all'interno delle aziende. E' indubbio che se la notizia corrispondesse a realtà, la responsabilità di questo gravissimo atto e le conseguenze di esso non potranno non ricadere sugli organi della Confindustria che, con eccessiva leggerezza, provocano i lavoratori italiani».

Franchisti "ad honorem"

Il socialtraditore Blum maestro venerato dei Saragat, dei Simonini e degli Ivan Matteo, ha ieri ricevuto il crisma ufficiale fascista

Un comunicato di Governo franchista spagnolo ha infatti annunciato che «Le Populaire», organo del suddetto Blum potrà da ora in poi essere diffuso e letto in Spagna

Si tratta del primo giornale socialdemocratico ammesso a tanto onore da Ivan Franco ma negli ambienti del Caudillo si spera che la generosità del dittatore si estenda ad altri simili fogli

Insperate prospettive di diffusione si aprono per «L'Umanità».